Stefan Zweig, Balzac. *Il romanzo della sua vita*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5384>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5384

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2016

Paginazione: 544

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Stefan Zweig, Balzac. *Il romanzo della sua vita* », *Studi Francesi* [Online], 180 (LX | III) | 2016, online dal 01 janvier 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5384> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5384>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stefan Zweig, Balzac. *Il romanzo della sua vita*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

STEFAN ZWEIF, *Balzac. Il romanzo della sua vita*, traduzione di Lavinia Mazzucchetti.

Prefazione di Renzo Paris, Roma, Ellint, 2015, «Manubri», 334 pp.

- 1 Pubblicato postumo, nel 1946, quattro anni dopo il suicidio dell'autore, questo *Balzac* di Stefan Zweig si annovera tra i classici della critica balzachiana di ogni tempo. Gli anni giovanili vissuti nell'umiliante contesto claustrofobico del collegio, l'oppressione della madre, i primi tentativi commerciali e letterari, i grandi amori, le disastrose speculazioni finanziarie, la nascita e l'evoluzione del titanico progetto romanzesco della *Comédie humaine*, la solitudine del morente, sono alcune tra le tematiche più rilevanti che attraversano il testo nel corso dei ventisei capitoli che formano la struttura dell'opera.
- 2 Tuttavia, per usare le parole di Roland Barthes, che Renzo Paris puntualmente riprende nella sua pregevole prefazione al testo, il *Balzac* di Zweig sfugge dagli stretti vincoli imposti dall'erudizione critica per imporsi al lettore come un vero e proprio romanzo («ogni biografia è un romanzo che non osa dire il suo nome», scrive Barthes in *S/Z*, cit. p. 5): un romanzo, osserva Paris, che «presenta un ritmo leggero, mozartiano, bene inciso in quel realismo atmosferico cui accennava Auerbach» (p. 7).